

1. La caduta degli zar

A inizio Novecento in Russia nascono i soviet

Come abbiamo visto, la **Russia** di inizio Novecento era caratterizzata da una **grave arretratezza** che, a causa dell'**ASSOLUTISMO degli zar**, aveva impedito il progresso economico e sociale del Paese (cfr. pag. 61). Dopo le manifestazioni popolari del 1905, represses dall'esercito, si costituirono nuovi **movimenti politici** che, seppur clandestinamente, si proponevano di rappresentare il malcontento popolare.

I più significativi erano il **Partito socialrivoluzionario**, che si rivolgeva prevalentemente alla popolazione delle campagne, proponendo di distribuire le terre dei grandi proprietari ai contadini poveri, e il **Partito socialdemocratico**, ispirato al pensiero di Marx e quindi rivolto in particolare alla classe operaia. Quest'ultimo era diviso al proprio interno in due fazioni: una maggioritaria, detta **bolscevica** (dalla parola russa che significa "maggioranza"), che puntava direttamente alla **rivoluzione comunista**, e una minoritaria, detta **menscevica** (dalla parola russa che significa "minoranza"), che proponeva una visione più moderata, secondo cui si sarebbe potuta raggiungere l'uguaglianza attraverso un **programma di riforme**. Questi movimenti si organizzarono in gruppi di cittadini chiamati **soviet**, che in russo significa "consigli". Si trattava di comitati che designavano dei rappresentanti i quali, riuniti in assemblea, avrebbero dovuto controllare "dal basso" l'attività del governo.

La guerra accresce le tensioni interne

Sull'onda degli eventi, lo zar **Nicola II** sembrò inizialmente accettare la presenza dei soviet, ma presto li disconobbe, riaffermando un **regime assolutistico e illiberale**.

L'avvento della Prima guerra mondiale non fece che accrescere le tensioni. Nonostante la situazione interna di povertà e arretratezza lo sconsigliasse, lo zar decise infatti di entrare nel conflitto, puntando a espandersi nei **Balcani** tramite il sostegno alla Serbia e a pesare sullo scenario geopolitico europeo. Alle armi furono chiamati milioni di soldati tra cui, nei primi anni di guerra, si contarono numerosissime vittime.

ASSOLUTISMO: tipologia di governo in cui tutto il potere è nelle mani del sovrano, il quale è anche svincolato dal rispetto delle leggi.

Inoltre, come negli altri Paesi coinvolti, anche in Russia **le spese militari consumarono molte risorse economiche**, accrescendo da un lato la miseria della popolazione e dall'altro la sua estraneità alle ragioni della guerra.

Nel febbraio 1917 scoppia una prima rivoluzione

L'insofferenza esplose il **23 febbraio 1917**, in occasione della Giornata internazionale della donna. Prima di illustrare che cosa accadde, occorre una precisazione sulla data. Come è noto, la Giornata della donna è l'8 marzo, ma all'epoca in Russia era ancora in vigore l'antico **calendario giuliano** (detto così perché introdotto da Giulio Cesare nel 46 a.C.), sostituito nel resto d'Europa da quello **gregoriano** (stabilito nel 1582 da papa Gregorio XIII), che aveva adeguato meglio il calcolo del tempo all'effettiva durata dell'anno astronomico. Tra il calendario giuliano e quello gregoriano (che presto anche la Russia avrebbe adottato) vi era uno sfasamento di alcuni giorni: per questo motivo, l'8 marzo corrispondeva in Russia al 23 febbraio e la rivoluzione che cominciò quel giorno viene solitamente chiamata **Rivoluzione di febbraio**. A innescarla furono appunto le **donne**, che manifestarono per reclamare pari diritti nel lavoro e nei rapporti sociali e migliori condizioni di vita. Alla protesta si unirono poi **gli operai di Pietrogrado** (il nome che aveva assunto San Pietroburgo all'inizio della guerra per ragioni nazionalistiche: il suffisso *burg* è infatti tipico di molte città tedesche e venne tradotto con il corrispettivo slavo *grad*).

Nei giorni successivi fu proclamato uno **sciopero generale** e quando lo zar ordinò all'esercito di reprimere il dissenso, la maggioranza dei soldati, anziché obbedire agli ordini, si unì ai manifestanti. A Nicola II, privato dell'appoggio militare, non rimase che **ABDICARE**.

ABDICARE: azione con cui un sovrano abbandona volontariamente la corona, e di conseguenza il proprio potere.